

FRANCA LEVEROTTI

«Dalla Zia al Cermec e le cave un avvocato onnipresente»



MASSA

«Non so quali risultati avrà la candidatura Menchini, ma il professore potrebbe essere altrettanto utile a Massa, se da privato cittadino volesse mettere le sue competenze legali al servizio della città, difendendo l'Amministrazione nei Tribunali, magari gratuitamente». Il suggerimento provocatorio è di Franca Leverotti, ambientalista, impegnata nei Grig che saluta la candidatura di Sergio Menchini, «sfidando» il professore-avvocato. «Non possiamo che ringraziare i concittadini che si mettono al servizio della collettività – dice la Leverotti – e a maggior ragione dobbiamo sentirci debitori quando il candidato ha ricoperto incarichi di responsabilità, come Presidente o come legale in



Franca Leverotti

aziende locali che hanno costituito e costituiscono ancora oggi un problema e un peso per i contribuenti, penso al Consorzio Zia, al Cermec, a Erre Erre: una dimostrazione di fiducia nel futuro di questa città, dopo queste non esaltanti esperienze. Il prof. Menchini conosce bene la macchina comunale, avendo difeso il Comune in prima persona o tramite i colleghi di studio anche in situazioni molto delicate, ad esempio Riva dei Ronchi, e dunque potrà evitare i pericoli del piano inclinato».

Sulla questione delle cave poi, Menchini «deve prendere una chiara posizione in materia, anche perché sta difendendo aziende del marmo di Carrara per la questione dei beni stimati sostenendo che non solo i beni stimati ma tutte le cave sarebbero private. Ebbene, un sindaco del 2018 non potrà certo smentire quanto ha scritto il podestà Bellugi nel 1925 nel regolamento per le cave (fermato dalla lobby di allora) e cioè che tutte le aree estrattive erano del Comune e le montagne proprietà della collettività. Diamo atto che dagli anni '90 il mondo delle cave non è stato più regolamentato, che le Amministrazioni non hanno

trovato la forza o la volontà di adeguare il regolamento del 1846 alla normativa attuale, che la materia cave è stata abilmente sottratta al Consiglio comunale, ma oggi sono sotto gli occhi di tutti la devastazione ambientale, l'inquinamento delle acque, la critica condizione del Frigido, il dissesto delle strade, l'assoluta mancanza di controllo che permette ai concessionari di occupare terreni comunali, di scavare al di fuori del piano approvato, di commettere abusi su abusi, di sottrarsi a quei 15,50 euro a tonnellata di tassa per il marmo in blocchi che solo quest'ultima amministrazione è riuscita a portare a questo valore, a fronte dei pochi euro richiesti dalla precedente».

Disciplinare questa materia, «dove, stando ai dati di qualche anno fa, gli occupati a tempo pieno erano solo una settantina», conclude Leverotti – significa dare spazio alla tutela dell'ambiente e delle acque e trovare nuove risorse di lavoro per il nostro territorio».

